

primato

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XV, n. 2 - Febbraio 2014

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale 70% Roma - AUT/C/DCB-Roma - D.L. 353/2003



IUS SOLI

l'esempio viene dallo sport





Bluespring
PISCINE **LAGHETTO**[®]

PISCINA A SFIORO BELLA E ALL'AVANGUARDIA

SCOPRI LA TECNOLOGIA BLUESPRING,
LA FACILITA' E LA VELOCITA'
DI MONTAGGIO

guarda il video 3D
collegati con il QR code
o visita il nostro sito



PISCINE
LAGHETTO[®]

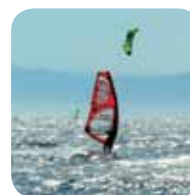
tel. + 39 0372 819411
www.piscinelaghetto.com
info@piscinelaghetto.com





sommario

- 3** **L'editoriale**
di Claudio Barbaro
- 4** **Sport o propaganda?**
di Italo Cucci
- 6** **Il mondiale della fantasia**
di Marco Cochi
- 10** **La valanga azzurra**
di Massimiliano Morelli
- 12** **Sport a scuola, questo sconosciuto**
di Francesco Nuccioni
- 14** **Mauri, una megaglia chiamata Olimpiadi**
di Gianmaria Italia
- 16** **Running, cuore a rischio?**
- 18** **Corsa del ricordo, per non dimenticare!!!**
di Gianluca Montebelli
- 22** **Maria Ligorio: "Voglio essere un esempio"**
di Umberto Silvestri
- 24** **Presentata la stagione degli sport equestri ASI**
di Emilio Minunzio
- 26** **Tuttonotizie**
- 30** **Asi Organizza**
- 33** **Attività**
- 34** **Lo sport nel cinema**
di Donatella Italia
- 36** **Controcopertina**
di Umberto Silvestri





seguici



Metti la tua firma sul nostro progetto

DONA ORA



Sul tuo modello 730/UNICO
metti la tua firma e scrivi
questo codice fiscale

CF 96258170586



IUS SOLI:

la politica ne discute,
la società si divide,
lo sport decide

di Claudio Barbaro

Lo scorso ottobre l'assemblea federale della Federazione Italiana Hockey ha di fatto superato la politica, introducendo al proprio interno il principio dello ius soli. Quel principio di cui, soprattutto negli ultimi anni, si va molto discutendo, in base al quale la cittadinanza italiana spetterebbe a tutti gli stranieri nati in Italia, indipendentemente dal compimento del diciottesimo anno di età (come, invece, prevede attualmente la nostra legge). Si tratta di un tema divisivo su cui la politica non è riuscita sino ad oggi a trovare una sintesi, né la pubblica opinione ha dimostrato un orientamento unitario.

Lo sport, invece, ha dato prova di essere propositivo e innovativo, ma soprattutto capace di andare oltre ai costrutti mentali, per rispondere ad un bisogno interno, reale e diffuso. L'hockey sul prato, infatti, non è una disciplina con grande tradizione in Italia; i paesi in cui risulta più diffusa sono l'India, il Pakistan e lo Sri Lanka. Per questo, la Federazione ha deciso di cambiare la regola per cui nella massima serie nazionale le squadre potevano schierare in campo al massimo tre giocatori stranieri contemporaneamente (senza distinzione fra comunitari e extracomunitari). Il limite, studiato per valorizzare i prodotti dei vivai e far crescere il movimento, finiva infatti per penalizzare anche quei ragazzi che in Italia sono nati e cresciuti, ma che lo Stato ancora non riconosce come cittadini. Dallo scorso ottobre, al momento del primo tesseramento per qualsiasi società

LO SPORT È RIUSCITO DOVE
LA POLITICA SEMBRA ESSERSI
IMPANTANATA IN MODO PROPOSITIVO
E INNOVATIVO, ANDANDO OLTRE I
COSTRUTTI MENTALI, DANDO RISPOSTE
CONCRETE. L'ESEMPIO PIÙ TANGIBILE
VIENE DALLA FEDERAZIONE HOCKEY
SU PRATO, DISCIPLINA CON Poca
TRADIZIONE IN ITALIA.

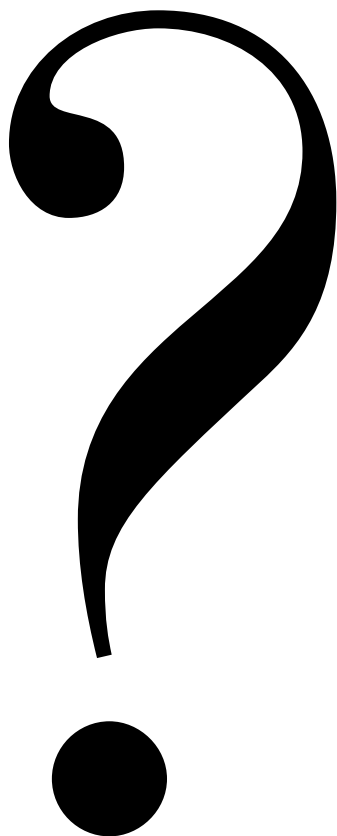
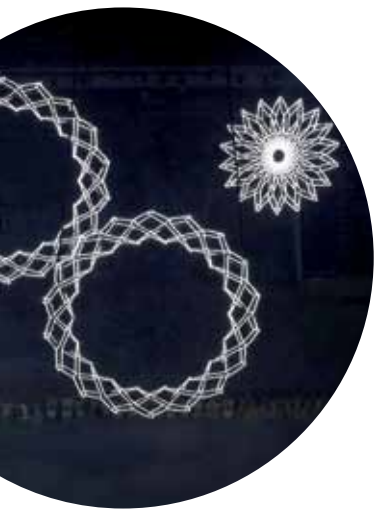
I ragazzi stranieri ma nati nel nostro Paese saranno equiparati agli italiani.

La regola vale sia per i minorenni dei settori giovanili sia per i maggiorenni ancora senza cittadinanza.

di hockey, gli atleti di origine straniera, ma nati nel nostro paese, acquisiranno lo status di giocatori italiani. Il provvedimento si applicherà tanto ai minorenni militanti nelle giovanili, quanto ai maggiorenni ancora sprovvisti di cittadinanza. La FIH risolve, così, una questione legata al profilo dei suoi praticanti e lancia un messaggio chiaro: con coraggio e senza trincerarsi dietro i tempi di una politica chiacchierona e spesso inconcludente è possibile cambiare le regole che disciplinano un settore, quando quelle smettono di essere funzionali a questo ed, anzi, finiscono per limitarlo. Infatti, al di là del tema in oggetto, quello che a noi qui interessa è una questione di metodo e di valore: lo sport anche questa volta è salito in cattedra, traducendo in fatti la tanto abusata espressione "dare risposte a bisogni concreti". A che pro? Per dimostrare che da qui possono venire innovazione e integrazione; che da qui può passare il progresso sociale e che può esistere una collaborazione proficua tra sport e politica, tesa al miglioramento della vita dei cittadini. La proposta è servita: adesso sta alla nostra classe dirigente decidere se accoglierla o meno, non solo sulla questione della cittadinanza.



Sport propaganda



di Italo Cucci

Sono andati in archivio anche i Giochi invernali di Sochi.

Con grande gioia di Vladimir Putin, che ha potuto esibire al mondo la grandeur della Russia, e forte disappunto di Vladimir Luxuria che, seppur involontariamente, ha contribuito al trionfo dell'ex giovane leone del KGB.

Non da sola, naturalmente, ma insieme a una folta rappresentanza di utili idioti (oggi assai di moda in politica) che avevano presentato l'Olimpiade russa in toni catastrofici, quasi augurandosi il suo fallimento (anche cruento) per colpire il fastidioso Zar di tutte le Russie: l'esito positivo dell'evento ne ha moltiplicato l'effetto propagandistico.

Non ricordo tanto livore nei confronti del compagno Breznev quando Mosca ospitò i Giochi Olimpici del 1980, con l'intento di mostrare (giusto agli allocchi), una Unione Sovietica liberale, aperta a tutti, e Mosca indossava l'abito della festa, e la mitica metropolitana trasmetteva informazioni in tutte le lingue, e il telefono esibiva per la prima volta nella storia l'uso della teleselezione, sicché potevi chiamar casa in un attimo senza dover sottostare alle angherie dei centri d'ascolto polizieschi.



O che bella festa! o che bella festa!

E tuttavia Luxuria non sa che un bel giorno trovammo avvolto in catene, sulla Piazza Rossa, tal Francone dirigente del FUORI che manifestava contro il regime dittatoriale che negava i diritti civili, anche e soprattutto quelli degli omosessuali, allora banditi dalla società sovietica: il poveretto fu subito agguantato dalla polizia segreta (buffissima: erano tutti uguali, vestiti di grigio e muniti di un finto ombrello nero, si riconoscevano a cento metri) portato in un hotel nei pressi dell'aeroporto di Shermetyevo, notte tempo picchiato con elenchi telefonici che non lasciavano segni eppoi rispedito in Italia dove, nel frattempo, il suo "eroico" gesto era stato ridicolizzato anche dall'"Unità", schierata con i signori del Cremlino.

Racconto tutto questo perché voglio dire che anche Sochi, con la sua straordinaria esibizione di Forza & Grazia dovuta agli atleti, con l'autoironico quinto cerchio spento nella manifestazione di chiusura per ricordare e rispedito al mittente le astiose critiche per quel singolare accidente avvenuto nella cerimonia inaugurale, anche Sochi – dicevo – mi ha indotto a pensare che i Giochi Olimpici e i Mondiali di Calcio faraonici, costosissimi, vere esibizioni muscolari di potenti alla ricerca del consenso secondo l'antica formula del panem et circenses, andrebbero ridimensionati, ricondotti allo spirito antico (peraltro non funerario ma sempre ricco e gioioso), investiti di una umanità che hanno perduto.

Posso rifarmi a Sant'Ambrogio che nell'anno del Signore 393 impedì all'imperatore Teodosio di riprendere i Giochi proprio a Roma: il Vescovo di Milano – peraltro tedesco nativo di Treviri come Carlo Marx – era scandalizzato non solo dall'eccessivo

esibizionismo degli atleti ma anche dall'insensibilità mostrata nei confronti di un evento luttuoso verificatosi nei Giochi di Salonicco. Ma potrei anche, e più semplicemente, riferirmi al nostro indimenticabile (e laicissimo) Pietro Mennea che – schierandosi proprio prima di morire contro l'idea di organizzare a Roma l'Olimpiade del 2020 – pur essendo stato eroe olimpico (ero con lui a Mosca Ottanta) disse "Sarò sempre contro le Olimpiadi moderne, della speculazione e degli affari". Per questo nel 2012 scrisse un libro-verità ("I costi delle Olimpiadi") che naturalmente non piacque ai Giocherelloni.

Potrei chiuder qui, con una testimonianza preziosa come quella di Pietro, ma mi preme segnalare la situazione del Brasile, il semi-continente finto ricco che sta bruciando miliardi di dollari per il pallone mondiale 2014, mentre Putin sta già preparando il bis oromuscolare con i Calciomondiali del 2018; ma soprattutto mentre il Qatar – che li ospiterà nel 2022 – ha iniziato lavori megagalattici che ogni giorno pretendono, come Moloch, il sacrificio di vite umane. Ma che sport è questo? Mi aspetto che fa un momento all'altro, magari ricordando il gesto severo di Ambrogio, intervenga Francesco a frenare questi nuovi barbari che ogni giorno – ipocriti – ne lodano lo spirito del Poverello e poi, magari dopo un pateravegloria, corrono a far quattrini con gli ideali della gioventù sportiva.

IN ARCHIVIO L'OLIMPIADE DI SOCHI
CHE HA CELEBRATO LA GRANDEUR DELLA
RUSSIA DI PUTIN

senza gli atti di violenza
tanto temuti alla vigilia. Tutti hanno contribuito
al successo di questa edizione,
Vladimir Luxuria compresa...

iMONDIALE della

FRUTTO DELLA DELLA FERVIDA MENTE DI OSVALDO SORIANO
L'EPICO EVENTO SI DISPUTÒ IN PATAGONIA NEL 1942

di Marco Cochi

"Fútbol. Storie di calcio" è il titolo di una raccolta di racconti pubblicata da Einaudi nel 1998 e scritti da uno tra i più celebrati autori latinoamericani della seconda metà del Novecento: lo scrittore argentino Osvaldo Soriano.

Il volume prende spunto dalla smodata passione di Soriano per il calcio, che lo vede prima militare come centravanti nelle file del club argentino San Lorenzo de Almagro e in seguito intraprendere la carriera giornalistica in qualità di cronista sportivo. Una passione che fino alla sua prematura scomparsa, avvenuta nel gennaio 1997, non l'ha mai lasciato. Nella sua produzione letteraria sullo sport più popolare al mondo, il romanziere argentino scriverà con la stessa partecipazione e lo stesso amore di oscuri portieri, di arbitri improbabili, di allenatori in pensione e di grandi campioni. Uno tra tutti Diego Armando Maradona, al quale sarà dedicato un racconto dal titolo "Maradona sì, Galtieri no".

Subito dopo la sua uscita, la raccolta postuma dei racconti che Soriano ha dedicato al calcio riscuote il favore della critica e il filologo Davide Puccini in una recensione esalta il volume in questo modo: "Fútbol brilla come uno scintillante e originale mosaico di creatività e capacità narrativa raccontando storie di calcio, di memoria, di personaggi indimenticabili e "imperfetti" che giocano partite senza fine contro un avversario o contro la vita".

Senza dubbio, ci troviamo di fronte a storie avvincenti basate su episodi realmente accaduti come quella del capitano dell'Uruguay, il centromediano Obdulio Varela, che nel 1950 fece vincere il Mondiale alla sua nazionale contro il favoritissimo Brasile. Oppure ci confrontiamo con lunghe narrazioni frutto della fantasia del romanziere argentino, come le "Memorie del Mister Peregrino Fernández".

Un racconto che rappresenta un po' la summa della scrittura spregiudicata e ironica



Fantasia



LO SCRITTORE ARGENTINO, GRANDE APPASSIONATO DI CALCIO, IMMAGINA, DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE la sfida fra dodici squadre, composte da emigranti, che si battono per conquistare sul campo lo scettro di Campione del Mondo

dell'autore, che in qualità di giornalista da vita a un'immaginaria intervista con l'ottantacinquenne argentino "el Mister", un vecchio allenatore ormai costretto su una sedia a rotelle in una casa di riposo nei pressi di Parigi, dove Soriano scopre che da giovani si erano già incontrati sui campi da calcio in Argentina.

Poi c'è la storia di Brett, lettore dell'"Etica" di Spinoza e figlio del celebre bandito Butch Cassidy. Nelle spoglie di un arbitro di calcio che dalla Patagonia risale

fino al Texas, Brett fornisce al lettore una sorta di guida alla geografia calcistica del continente. Nel racconto intitolato "il figlio di Butch Cassidy", dirigerà le partite che gli indios mapuche disputarono nei mai giocati mondiali in Patagonia del 1942 contro la compagine tedesca, l'undici littorio italiano e l'Inghilterra mista Football Association, comunicando le sue decisioni arbitrali non a colpi di fischietto ma di pistola.

Questo mondiale è il frutto della fer-

vida fantasia di Soriano che descrive una fantomatica edizione della Coppa Rimet 1942, ambientata in Patagonia. Così, mentre il mondo civilizzato è inghiottito dalla ferocia della secondo conflitto mondiale, dodici squadre si sfidano per conquistare l'ambito trofeo.

Si tratta di formazioni composte da pochi giocatori professionisti mescolati a migranti di mezzo mondo, operai e minatori, ingegneri ed ex cercatori d'oro, soldati nazisti e mapuches, acrobati

Il racconto ha ispirato un mockumentary, cioè un falso documentario, che ricorda il "Mondiale dimenticato" in cui i due registi Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni rievocano le vicende dell'evento



del circo e pescatori, esiliati e rivoluzionari in fuga, giunti in America del Sud da ogni parte del mondo per costruire un'importante diga in mezzo al deserto.

Il racconto ispirerà un mockumentary creativo, cioè un falso documentario dal titolo "Il Mundial dimenticato", in cui i due registi Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni ricostruiscono le fantomatiche vicende dei Mondiali di Calcio di Patagonia 1942, mai riconosciuti dagli organi ufficiali dello sport e rimasti per decenni avvolti nella leggenda senza che se ne conoscesse il vincitore.

La narrazione ispirata da Osvaldo Soriano riporta che il campionato fu organizzato grazie all'accanito impegno del Conte Vladimir Otz, stravagante e visionario mecenate illuminista di origini balcaniche, emigrato in Argentina negli anni trenta del secolo scorso.

La storia si apre con il ritrovamento di un misterioso scheletro con la macchina da presa negli scavi paleontologici di Villa El Chocon, nella Patagonia argentina. Le indagini svelano che i resti umani appartengono a Guillermo Sandrini, cineo-

peratore argentino di origini italiane, ex fotografo di matrimoni e inventore per hobby, ingaggiato dal Conte Otz e Jules Rimet per "filmare i Mondiali in modo memorabile e rivoluzionario". La bobina contenuta nella macchina da presa di Sandrini promette di svelare la verità sul risultato della finale del Mundial dimenticato.

Girata tra Argentina, Italia, Inghilterra, Germania e Brasile, la pellicola è stata presentata in anteprima al Festival di Venezia del 2011 ed ha partecipato in concorso al 15° International Film Festival di Shanghai e alla Mostra Internacional de Cinema de São Paulo, dove è stata premiata come miglior documentario internazionale.

"Il Mundial dimenticato" ha ottenuto anche altri riconoscimenti al Bari International Film Festival, al Bellaria Film Festival 2012 e all'International Football Film Festival di Berlino. Il 29 marzo 2013 il quotidiano sportivo francese "L'Equipe", lo ha segnalato in terza posizione fra i migliori film sul calcio di tutti i tempi, in un articolo a cura dello storico del cinema Jan Tilman Schwab, che definisce il film un gioiello di umorismo assurdo, ricco di riferimenti storici e culturali.

La critica cinematografica Ornella Sgroi lo ha definito un racconto corale condotto nello stile di un documentario classico, in cui il più esperto ricercatore sul tema, il giornalista argentino Sergio Levinsky, guida un'inchiesta che attra-



versa l'America Latina e L'Europa, fino agli archivi di Cinecittà Luce, dove sono state trovate alcune delle sequenze inedite più significative.

Le suggestioni di archivi inediti e spettacolari e di una ricca documentazione si alternano a numerose interviste che coinvolgono sia i pochi testimoni viventi delle vicende, sia grandi personalità della cultura e del calcio come Roberto Baggio, Gary Lineker, Jorge Valdano e il presidente onorario della Fifa Joao Havelange, di storici come Pierre Lanfranchi e Osvaldo Bayer, di giornalisti sportivi come Darwin Pastorin, Titi Fernandez e Victor Hugo Morales.

Sport, amore e guerra, cinema e invenzione, natura e scienza fanno de "Il Mundial dimenticato" un piccolo gioiello di documentazione creativa che punta i riflettori su una commistione di eventi tra leggenda e realtà partorita dall'inventiva di Osvaldo Soriano che esalta i nostri ricordi calcistici d'infanzia, con tutte le mitologie e gli stereotipi di questo sport, dal bomber alla suddivisione in campo tra buoni e cattivi.

Una chiave di lettura che in vista dei prossimi Mondiali in Brasile può aiutarci a prendere meno sul serio il folle mondo del calcio mercificato degli anni duemila, ma allo stesso tempo a farci riflettere su un evento che regolarmente ogni quattro anni affascina centinaia di milioni di persone come nessun altro avvenimento sportivo.

**La pellicola,
presentata
in anteprima al
Festival di Venezia
del 2011,
ha partecipato
in concorso al 15°
International Film
Festival di Shangai
e alla Mostra
Internacional
de Cinema
de São Paulo dove
è stata premiata
come miglior
documentario
internazionale.**

**La critica
cinematografica Ornella
Sgroi lo ha definito
un racconto corale
condotto nello stile di un
documentario classico**



Invincibile ma sfortunata,
era la

valanga azzurra

di Massimiliano Morelli

La "valanga azzurra" è stata un sogno breve, cominciato all'alba degli anni Settanta e svanito con la tragica caduta di Leonardo David, valdostano di Gressoney che avrebbe rappresentato il tratto d'unione dell'era griffata Thoeni e Gros con quella di Alberto Tomba vissuta a cavallo fra gli anni Ottanta e i Novanta. Quel filo si spezzò a Lake Placid nel 1979, alle viste d'un traguardo della discesa libera preolimpica in cui il diciannovenne che aveva trasformato per un giorno il mito Stenmark in comprimario cadde, perse conoscenza e così rimase sei lunghi anni, fino al giorno della morte. Maledetto Fato, che strappò agli affetti d'una famiglia educata e rispettata



Thoeni e Gros



Leonardo David



Stenmark



Alberto Tomba

UN GRUPPO DI SCIATORI ENTRATI NELLA
LEGGENDA CHE AVEVA COME LEADER GUSTAVO
THOENI E PIERO GROS, MA COMPOSTA DA
FANTASTICI CAMPIONI COME FAUSTO RADICI,

Franco Bieler, Bruno Nockler, Rolando Thoeni, ed il
discesista Herbert Plank. Tutto finì quel maledetto giorno
in cui Leonardo David trovò la morte a Lake Placid

quel ragazzino nato, forse, per vivere sugli sci. La valanga azzurra, scrivevamo. Idealmente nacque nel cuore della Baviera a Berchtesgaden, anno 1974, quando in cinque andarono a prendersi primo, secondo, terzo, quarto e quinto posto, roba da far strabuzzare gli occhi per quell'irripetibile impresa portata a termine nell'ordine da Piero Gros, Gustavo Thoeni, Erwin Stricker, Helmuth Schmalzl e Tino Pietrogiovanna. Un pokerissimo di sciatori, fu quella l'esaltazione originaria dello squadrone nazionale, cui vanno aggiunti i nomi di Fausto Radici, Franco Bieler, Mauro Bernardi, Bruno Nöckler, Ilario Pegorari, Stefano Anzi, Giuliano Besson e Rolando Thoeni, tutti tecnici, slalomisti o gigantisti, oltre all'uomo jet Herbert Plank, l'unico che si dedicava alla discesa. E qui non vanno dimenticati due nomi, quelli di Mario Cotelli, direttore tecnico, e di Oreste Peccedi, l'allenatore. In poco più di sei anni, dalla fine del 1971 al '78, la squadra italiana vinse sei medaglie olimpiche equamente divise nel valore e nei luoghi (tre a Sapporo, altrettante a Innsbruck), sei medaglie mondiali (quattro ori, un argento e un bronzo), cinque coppe del mondo di fila (dal 1971 al '75, poker di Thoeni e "colpo" di Gros), e salì centocinquantesi volte sul podio. Viene da pensare che per il circo bianco l'arrivo di un fenomeno come il lappone Ingemar Stenmark, che di lì in avanti avrebbe dominato per oltre un decennio lo sci alpino, fu una sorta di liberazione dagli italiani, capaci non solo di vincere ma anche di realizzare imprese incredibili e rimonte senza eguali. Un esempio? Proprio a Berchtesgaden il quinto

classificato, Tino Pietrogiovanna, partì col pettorale numero 43. Un altro? Piero Gros, pettorale 45, che diventò subito il più giovane vincitore di una gara di coppa del mondo, nel gigante di Val d'Isère. E ancora Erwin Stricker, che se n'è andato in punta di piedi, azzannato da un tumore: prima di entrare in nazionale, a diciotto anni rimase fra la vita e la morte per aver centrato un pilone su una pista da sci. Lo chiamavano "cavallo pazzo", ma attaccava la pista come nessun altro. Non c'è più lui, come non c'è più Bruno Nöckler, morto ventiseienne insieme a Ilario Pegorari in un incidente stradale avvenuto in Nuova Zelanda. E neanche Fausto Radici risponde più all'appello, suicida nel 2002 all'alba della crisi economica. Lui, che era diventato imprenditore dopo l'attività agonistica, pagò dazio al collasso dell'economia argentina. Dicono che insieme a Leonardo David stiano organizzando una nuova valanga azzurra fra le nuvole. Sì, sarà retorico e romantico ma ci piace immaginarli così, quelli che non sciano più sulla terra. Forse, stanno insegnando agli angeli come si riesce a dribblare i paletti.

SPORT A SCUOLA, QUESTO SCONOSCIUTO

Strutture carenti e programmi che penalizzano l'attività sportiva rendono marginale l'attività fisica nelle ore di lezione. In Italia solo il 7% dell'orario è dedicato all'educazione fisica, in Francia, tanto per fare un esempio, il doppio.

di Francesco Nuccioni

Lo sport a scuola, questo sconosciuto.

O quasi. D'accordo, vanno bene e sono fondamentali italiano, matematica, scienze, storia ecc, ecc, materie che servono nella vita di ognuno di noi e che vanno impartite a fondo e in maniera giusta. A questo deve servire la scuola. Ma non si può ignorare lo sport scolastico, quella che una volta veniva chiamata Educazione fisica. Forma fisica e salute richiedono almeno un'ora di movimento al giorno, suggeriscono le linee guida della Ue. La letteratura scientifica dice che sei ore di attività fisica alla settimana riducono rischi cardiovascolari nei ragazzi; che forza muscolare, resistenza e forza delle ossa migliorano con 200 minuti di attività nei sette giorni. Dati che non possono essere discussi e la scuola deve servire anche a questo. Perché se è vero che molti bambini (partendo dalle elementari in su) hanno la possibilità di poter fare attività sportiva extra scolastica (scuole calcio, di volley, basket, atletica e quantaltro), è altrettanto vero che non tutte le famiglie possono permettersi determinate spese (soprattutto in questi periodi di crisi). E qui deve intervenire la scuola, garantendo l'attività fisica ai ragazzi.

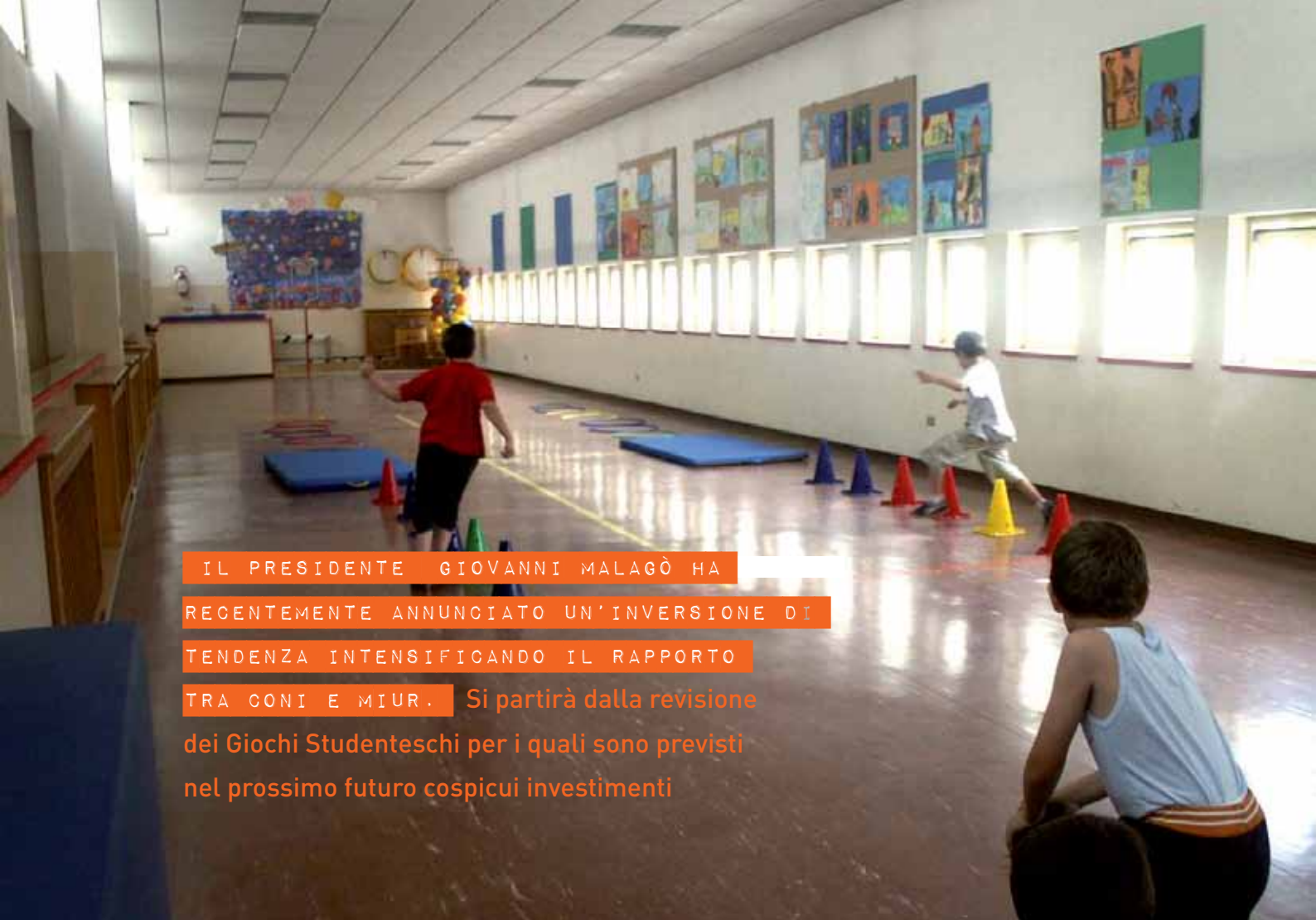
Una ricerca condotta su 5mila giovani britannici ha dimostrato che i ragazzi che fanno esercizio fisico, hanno migliori risultati agli esami, specialmente in quelle

materie in cui il cervello deve funzionare al massimo, come matematica e scienze. la ginnastica è considerata spesso solo nella sua funzione ricreativa. Tanto più attenti di noi, che alla materia dedichiamo a stento il 7% del monte ore scolastico. La Francia il doppio. Per invitare gli alunni delle superiori a pensare sì allo studio, ma anche a non abbandonare le attività sportive. Per cercare di sopperire a determinate mancanze (chiamiamole così), c'è stato da poco il rinnovato accordo di collaborazione tra ministero dello Sport, Miur e Coni per la promozione dello sport alle elementari. Con un corredo consistente: 7 milioni e mezzo da Coni, 2 e mezzo dal Miur, 3 e mezzo da ministero dello Sport. Serviranno a rilanciare il progetto di «alfabetizzazione motoria», la sperimentazione triennale varata nel 2010, che ha coinvolto 500mila bambini, 25.600 classi, 2600 esperti del Coni che hanno affiancato gli insegnanti delle primarie per realizzare attività dedicate a questa fascia d'età. E tutto questo per supplire a un piano di educazione motoria che nel primo ciclo di studi manca. "Nel nostro statuto la parola "scuola" non esiste - ha detto tempo fa il presidente del Coni Giovanni Malagò - ma siccome lo Stato è rimasto molto indietro dal dopoguerra ad oggi, chi fa il mio mestiere deve aiutare a portare lo sport nella

scuola". Portare lo sport a scuola. Sarebbe il massimo. E ci sono da anni federazioni che si propongono alle scuole (soprattutto medie e elementari) per far vedere "dal vivo" lezioni sulla loro disciplina, magari anche portandoli proprio sui campi. Sul discorso relativo alle scuole elementari, però, è doveroso aprire una piccola parentesi. Ad insegnare la vecchia "ginnastica" ai bambini, non sono i diplomati Isef (almeno nella stragrande maggioranza dei casi) ma le maestre di ruolo (o supplenti) che ai bambini insegnano le classiche materie. Non c'è, quindi, un addetto specifico in materia che spieghi, insegni, e faccia muovere i bambini secondo schemi precisi e soprattutto seguendo un programma ben delineato. Anche per evitare che si facciano male da soli. E neanche in tutte le scuole elementari c'è stato un affiancamento iniziale di persone Isef alle maestre per insegnare loro la basi dell'educazione fisica che poi avrebbero dovuto trasmettere ai bambini.

In Lombardia, la Regione ha deciso di implementare il piano di Miur e Coni con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro (oltre a un bando da 1,3 milioni di euro aperto a Comuni e Province che vorranno ristrutturare gli impianti sportivi degli istituti scolastici per incrementarne l'utilizzo, anche in orario extra-scolastico).

L'impegno finanziario di MIUR e CONI sarà cospicuo, e verrà utilizzato per la revisione dei Giochi Sportivi Studenteschi, il progetto di educazione allo sport nella scuola Primaria, la promozione delle attività sportive nei luoghi di maggiore disagio sociale, l'ammmodernamento degli impianti sportivi scolastici, le iniziative della Carta



IL PRESIDENTE GIOVANNI MALAGÒ HA
RECENTEMENTE ANNUNCIATO UN'INVERSIONE DI
TENDENZA INTENSIFICANDO IL RAPPORTO
TRA CONI E MIUR. Si partirà dalla revisione
dei Giochi Studenteschi per i quali sono previsti
nel prossimo futuro cospicui investimenti

dello Studente legate allo sport, la stesura di nuove Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva. A partire dal 2009/10 è attiva una sperimentazione realizzata da Presidenza del Consiglio, MIUR e CONI che ha inizialmente coinvolto 1.000 plessi di scuola primaria in 30 province italiane ed è arrivata, nell'anno scolastico 2012/13 all'ultima annualità prevista. Il progetto oggi coinvolge tutte le province italiane, con l'adesione di circa 3.000 plessi scolastici e il coinvolgimento di oltre 2.700 laureati in scienze motorie/diplomati ISEF. L'iniziativa ha un positivo riscontro da parte di operatori, alunni e famiglie, e i dati fino a oggi raccolti rappresentano, per importanza dei contenuti e per quantità, un'esperienza unica in Italia. Obiettivo dell'Intesa è assumere decisioni e strategie in merito alla prosecuzione dell'esperienza. Per le attività di avviamento allo sport

dei ragazzi delle scuole elementari sono stati investiti 3.000.000 di euro. L'anno precedente i fondi a disposizione erano 2 milioni. Grazie all'accordo con il CONI, gli insegnanti delle scuole primarie vengono affiancati da diplomati in Scienze Motorie per la realizzazione di attività motorie dedicate a questa fascia di età. Allargando i confini italiani e spostandoci in Europa, notiamo che l'orario di insegnamento prescritto per l'educazione fisica, varia in maniera significativa da un paese all'altro e da un livello di istruzione all'altro. Inoltre, alcuni paesi stabiliscono a livello centrale le ore minime di educazione fisica, mentre altri lasciano la decisione alle scuole. Per esempio, nell'anno scolastico 2011/12 l'orario medio minimo raccomandato nel livello primario va dalle 37 ore in Irlanda alle 108 in Francia. Nel livello secondario l'orario va dalle 24

alle 35 ore in Spagna, a Malta e in Turchia, e dalle 102 alle 108 ore in Francia e in Austria. In generale, la quota di orario raccomandata per l'educazione fisica è piuttosto bassa rispetto a quella prevista per altre materie; ciò rivela che questa materia è comunemente percepita come di minore importanza. Questa differenza è particolarmente evidente nell'istruzione primaria. Qui la proporzione dell'orario destinato all'educazione fisica si avvicina solo alla metà dell'orario dedicato alla matematica. Nel complesso, non ci sono stati cambiamenti significativi nell'orario di insegnamento dell'educazione fisica dall'anno scolastico 2006/07. Bisogna cambiare rotta, altrimenti inutile andare a spulciare i dati sull'obesità dei bambini (sempre in aumento) e situazioni del genere. Lo sport a scuola (e non solo, ovviamente) può servire ad evitare tutto ciò.

MAURI, una medaglia chiamata Olimpiade

di Gianmaria Italia

Avevamo annunciato che la XXII edizione dei Giochi Olimpici Invernali, tenutasi a Sochi dal 7 al 23 febbraio, avrebbe avuto per protagonista un nostro apprezzato dirigente: Alessandro Mauri, presidente del comitato provinciale di Milano.

Alessandro Mauri impegnato nel classico giuramento da parte dei giudici

Sebbene debba la notorietà a questo sport sul ghiaccio lo raggiungiamo nel suo ufficio accanto a dei verdi campi di calcio, il Centro sportivo "3 Plata-

ni" di Milano di cui è gestore.

Lo conosco da molti anni e sapendo anche di una sua esperienza nella Federazione Motonautica, mi incuriosisce come si sia avvicinato allo short track. "Entrai nella FISG nel 2002 per l'interesse che mi aveva suscitato la curiosa impresa dell'australiano Steven Bradbury: vinse l'oro nella gara dei 1000 metri perché tutti gli altri concorrenti, peraltro migliori di lui, erano caduti prima del traguardo. Pensa che l'ho incontrato a Sochi"

Veniamo allora all'Olimpiade. "Un'esperienza assolutamente straordinaria, unica; ci arrivi e ti senti già vincitore. Io poi che ero stato classificato tra gli otto migliori giudici di gara al mondo e con colleghi provenienti da Canada, Inghilterra, Korea del Sud e Cina, non potevo non essere fiero."

C'erano altri italiani?

"Sì, eravamo in tre della Federazione, ma l'unico per la velocità, gli altri due erano per il pattinaggio di figura". A Sochi ha coronato un sogno, ma è stato anche il meritato premio per una dedizione che gli ha dato quell'esperienza che ora gestisce con professionalità. Nel curriculum ha due campionati mondiali (2012 a Shanghai e nel 2013 a Debrecen, in Ungheria), cinque Coppe del mondo, la prima edizione dell'Olimpiade junior (Innsbruck 2012), le Universiadi a Trento lo scorso anno, un Europeo junior a Basiglio di Pinè dove era capo giudice arbitro. L'anno 2013 è stato dunque un intenso... "allenamento" per Alessandro.

Alessandro, in realtà nei tuoi trascorsi c'è un'altra Olimpiade...

"Sì, Torino 2006 dove ero tecnico comunicazioni pista. Fui testimone del bronzo conquistato nello short track dalle nostre azzurre (dietro Corea e Canada), una medaglia storica perché fu la nostra



**Il presidente
del Comitato
Provinciale Asi
di Milano protagonista
in qualità di giudice
nello short track
rappresentando con
grande competenza
l'Italia**



centesima nelle Olimpiadi invernali di tutti i tempi. Le ragazze hanno voluto "dedicarmela" firmando uno scudetto tricolore"

A Sochi Mauri non ha potuto fregiarsi di alcuna medaglia delle otto (due d'argento e sei di bronzo) che hanno premiato atleti italiani, ma solo perché era là nell'importante veste di giudice nelle gare di short track (velocità su ghiaccio), ma Mauri ha un suo podio professionale: la convocazione per Sochi dove ha vissuto la meravigliosa, ambiziosa esperienza olimpica.

"Mi sono trovato in pista, con compiti particolarmente significativi, sotto lo sguardo attento di atleti, tecnici e il pubblico; gli spalti affollati, ogni giorno si avevano circa 10mila spettatori. Ma tutti lì si sentono protagonisti tra le 100mila persone accreditate nell'Olympic Park, la cittadella interessata a tutte le specialità del ghiaccio: curling, pattinaggio di figura, velocità su pista lunga, short track, hockey. Tutta la struttura sarebbe poi stata smontata perché in ottobre c'è l'appuntamento con la gara di F1."

Quattro mesi prima dell'impegno olimpico, esattamente in novembre, Mauri ebbe quello della Coppa del mondo a Kolumna (Russia), un evento molto importante perché era di qualificazione per Sochi. Ora in agenda i Campionati Italiani Assoluti di Short track a Bormio, nei giorni 29 e 30 marzo, dove sarà capo referee e, una decina di giorni dopo a Seul per i Campionati Nazionali Coreani.

Ci interrompono tre distinti trilli di fischietto, quello di un altro arbitro che ci richiama alla realtà del presente; Mauri guarda l'orologio e dirige lo sguardo verso la porta dell'ufficio: "Hanno finito la partita, devo andare a controllare che tutto è a posto".

Dai Alessandro, ricomincia a sognare un'altra medaglia chiamata olimpiade.



Alessandro Mauri con le azzurre dello short track



Runni

CUORE A RISCHIO???

La recente scomparsa di un atleta, di un runner di 44 alla 40ª edizione della RomaOstia, ha riproposto, drammaticamente un tema a lungo dibattuto ma, forse colpevolmente, mai approfondito in modo adeguato. La corsa, attività sportiva che raccoglie sempre più proseliti, di tutte le età, può essere pericolosa? può causare danni irreparabili? è da sconsigliare? Quesiti leciti ai quali è necessario quanto prima dare risposta.

Innanzitutto correre, nella maniera giusta e controllata a detta degli esperti, non è pericoloso, anzi. Se praticata a media intensità, migliora l'efficienza cardiaca, rendendo il cuore più forte. Ciò che è più importante però è l'impatto dell'attività sui diversi fattori che possono scongiurare (o ridurre) diversi problemi cardiovascolari: aumento del colesterolo "buono" HDL (riduzione rischi di infarto), diminuzione dei trigliceridi e della glicemia (riduzione rischi di diabete), aumento della capillarizzazione e conseguente diminuzione della pressione sanguigna (riduzione rischi di ictus), aumento della fluidità del sangue (riduzione rischi di trombosi). Praticare il running come amatori aumenta inoltre le risposte del sistema immunitario, sia nel breve che nel lungo

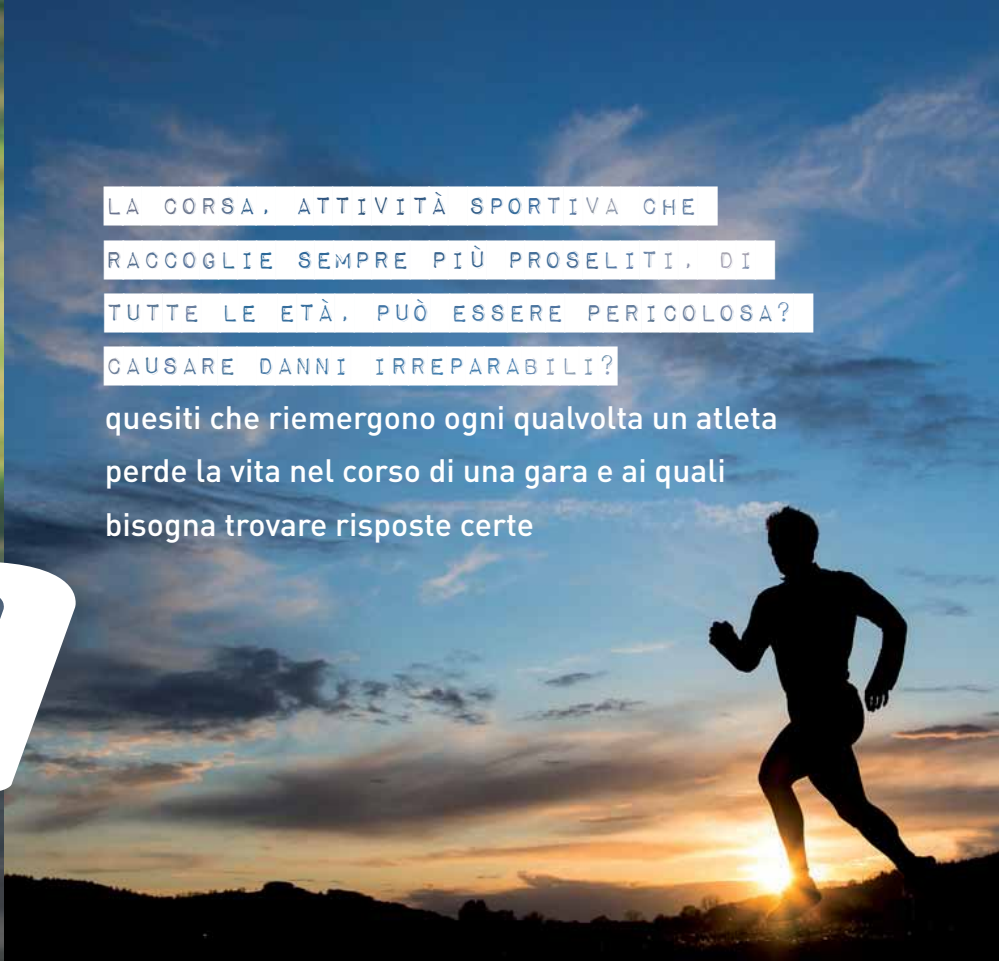
periodo. Dati oggettivi questi dai quali è necessario partire. In altre parole la corsa, se praticata tenendo conto dei propri limiti, è il modo migliore per tenersi in forma, per allontanare l'invecchiamento, per mantenere in moto il proprio fisico.

Il problema, molto spesso è che, dopo la prima fase in cui ci si avvicina a questa pratica, non ci si accontenta più di tenersi in forma. E' nella natura dell'uomo mettere alla prova se stessi, cercando di stabilire quali sono i propri reali limiti. Si gareggia dunque per migliorarsi per andare "oltre". Aumentano le distanze. 10, 21, 30, 42, fino alle prove estreme di 100 e più. L'avversario da battere diventa non già il runner che ti corre a fianco ma l'orologio. Il miglioramento dei tempi diventa spesso una pericolosa ossessione. Molto spesso non ci si rende conto che l'età avanza e che superati i 40 anni è impossibile avere le stesse performance di 10 anni prima. Si innesca dunque un perverso meccanismo che trasforma la sana attività sportiva nella ricerca dell'impossibile. Si richiede a se stessi ed al proprio fisico qualcosa che non può permettersi. Sappiamo inoltre che purtroppo molti podisti non hanno un buon stile di vita: c'è chi fuma, c'è chi si alimenta troppo e male (addirittura molti





ng



LA CORSA, ATTIVITÀ SPORTIVA CHE
RACCOGLIE SEMPRE PIÙ PROSELITI, DI
TUTTE LE ETÀ, PUÒ ESSERE PERICOLOSA?
CAUSARE DANNI IRREPARABILI?

quesiti che riemergono ogni qualvolta un atleta
perde la vita nel corso di una gara e ai quali
bisogna trovare risposte certe

pensano che ci si possa concedere tutto perché... tanto si corre), chi beve, chi corre per cercare di fuggire dallo stress e dall'ansia del lavoro ecc. Insomma cosa può fare la povera corsa se lo stile di vita del soggetto è pessimo?

Non a caso, sempre stando a recenti statistiche la morte da sport (non solo relativa alla corsa su strada) colpisce all'80% persone che praticano a livello amatoriale. La morte improvvisa è in genere dovuta a un blocco della funzionalità cardiaca dovuto a una causa meccanica o, più frequentemente, elettrica. Perché ciò avvenga, occorrono due fattori: un evento scatenante e un cuore malato.

L'evento scatenante può essere legato alla corsa (mancanza di ossigeno, acidosi lattica, aumento della temperatura corporea ecc.) ma anche provocato da malattie congenite. Attualmente con la visita d'idoneità non è possibile conoscere lo stato dei vasi del soggetto, in altri termini, non si è in grado di avere nemmeno una probabilità della causa più comune di morte. Soprattutto nell'amatore over 40, la causa principale di gran lunga più probabile della morte da sport è infatti l'aterosclerosi coronarica, cioè in parole povere l'infarto.

Ciò spiega come l'atleta allenato sia in genere protetto più del sedentario che affronta una prova sportiva: in realtà molte morti da sport colpiscono atleti occasionali (la classica partitella a calcio fra amici o la partita di tennis alle due del pomeriggio), gli "sportivi della domenica", tanto per intenderci. Sono soggetti predisposti perché il loro cuore è già intaccato dall'aterosclerosi coronarica. Anche atleti di un certo livello possono presentare il problema: un atleta, la cui autopsia rivelò la completa occlusione di un vaso coronarico, tre settimane prima aveva corso la maratona in 3h06' (fonte Macchi e Franklin). La stessa fonte cita che il 77% degli atleti deceduti presentava aterosclerosi coronarica e il 32%.

Il dibattito resta aperto. Crediamo che correre sia salutare e vada consigliato. C'è un ampio consenso nel mondo scientifico sul fatto che l'attività fisica influenzi positivamente la qualità della vita. La ricerca scientifica ha evidenziato una stretta correlazione tra attività fisica e stato di salute, a patto però di affrontare l'attività in maniera controllata, evitando inutili rischi. Popolo dei runners tranquillo dunque la corsa, come detto, è salutare. Correte pure ma non solo con le gambe... soprattutto con la testa.

Corsa del Ricordo per non dimenticare!!!

di Gianluca Montebelli



il vincitore della gara maschile Antonio Miggiano

La tragedia delle Foibe, il drammatico esodo delle popolazioni Giuliano-Dalmate, sono stati per troppo tempo cancellate dalla storia. L'impegno civile di tutti deve essere quello di squarciare il colpevole velo che ha nascosto quei crimini. Anche attraverso lo sport

Un periodo della storia italiana tragico e colpevolmente dimenticato. Gli eccidi avvenuti in Istria ed in altre zone di confine dell'ex Jugoslavia, e l'esodo di massa delle popolazioni Giuliano-Dalmata costrette a lasciare le proprie case, alla fine della seconda Guerra Mondiale, sono una pagina buia che nel corso di troppi anni non ha avuto riscontro sui libri di storia.

Il Parlamento Italiano (Legge 30 marzo 2004, n. 92), dopo troppo tempo ha riconosciuto quella realtà così dolorosa, ed ha stabilito di commemorare quegli eventi ogni 10 febbraio, istituendo una Gior-

nata del Ricordo, per non dimenticare e per tramandare alle prossime generazioni la memoria di quei giorni.

L'ASI Roma, fedele al compito istituzionale al quale è preposta, quello di diffondere cultura e valori attraverso lo sport, ha deciso di vivere quella giornata nel modo che maggiormente unisce: realizzando un momento di incontro e di sport, per regalare a tutti i cittadini un momento di unione e di riflessione.

Da questi presupposti nasce l'idea di una gara podistica, La Corsa del Ricordo, di cui quest'anno domenica 9 febbraio si è celebrata la prima edizione, che nella volontà degli organizzatori ogni anno, nella domenica che precede il 10 febbraio, porterà i podisti romani a correre nelle strade del quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, proprio quello che nel 1947 fu popolato dagli esuli delle martoriate zone dell'ex



Gli olimpionici Abdon Pamich e Nino Benvenuti

Jugoslavia, e che da essi prende il nome.

“Questa iniziativa-spiega Roberto Cipolletti, presidente dell’ASI Roma- è stata fortemente voluta dall’ASI per porre l’accento su un evento storico che avrebbe meritato, sin dalla fine della seconda guerra mondiale, un risalto diverso da quello che avuto. Ringrazio le istituzioni che hanno creduto nell’iniziativa e che ci hanno aiutato a realizzarla, le Associazioni Giuliano-Dalmata che ci hanno affiancato con grande partecipazione, e l’ASI Nazionale, senza il supporto del quale tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Mi auguro che questa prima edizione sia solo l’inizio. La Corsa del Ricordo nelle, nostre intenzioni, dovrà diventare un appuntamento annuale, oserei dire un appuntamento con la nostra storia. Per non dimenticare”.

Per la cronaca sono stati in più di tre-

cento gli arditi che hanno sfidato l’inclemenza del tempo per darsi appuntamento in Piazza Giuliano-Dalmati al Laurentino. Ad onorare l’evento la presenza di grandi campioni le cui origini sono proprio delle zone in questione. Parliamo dei Campioni Olimpici Abdon Pamich, oro a Tokyo nella 54 chilometri di Marcia, e Nino Benvenuti, che vinse a Roma l’oro nel pugilato nel 1960, il primo fiumano il secondo di Trieste. Presenti anche l’Assessore allo Sport del Comune di Roma Luca Pancalli, il Presidente del Coni Roma Riccardo Viola, il Presidente del IX Municipio Andrea Santoro, ed il Presidente dell’Asi Nazionale Claudio Barbaro, l’ex Sindaco di Roma Gianni Alemanno, nonché i rappresentanti delle Associazioni Giuliano Dalmata in Italia le quali hanno posto una corona commemorativa ai piedi della stele che sulla Piazza teatro della Mani-



Alla manifestazione organizzata dall'Asi hanno dato il loro contributo due campioni Olimpici come Abdon Pamich e Nino Benvenuti, l'Assessore allo Sport e alla qualità della vita Luca Pancalli, il Presidente dell'ASI Claudio Barbaro, il Presidente del Coni Lazio Riccardo Viola, l'ex Sindaco di Roma Gianni Alemanno, l'ex Delegato allo Sport Alessandro Cochi

festazione commemora le vittime delle popolazioni istriane in un clima di grande partecipazione e commozione, Bella sotto il profilo tecnico la gara, nonostante la pioggia. La gara maschile ha visto come protagonisti assoluti un terzetto di atleti che sono ai vertici del podismo regionale. La vittoria è arrisa ad Antonio Miggiano (Atletica Colleferro) che nell'occasione

si è tolto la soddisfazione di battere Daniele Troia (RCF Roma Sud) che la settimana precedente lo aveva sconfitto nel campionato regionale di corsa campestre. Eccellente il riscontro cronometrico del vincitore 16'10" contro il 16'13" di Troia. Al terzo posto si è piazzato il marocchino Mohamed Qattam portacolori della Fartek Ostia. Nella gara femminile successo in 19'24" di Laarich Siam in 19'24" seguita da Valentina Marchese in 21'36" e terza in 22'38" Eva Woicekek. Fra le società premiata la formazione dell'Esercito Sport&Giovani che ha portato al traguardo 42 atleti risultando di gran lunga il team maggiormente rappresentato.

Grazie alle quote di iscrizione ed alla raccolta fondi è stato raggiunto l'importo di 646,00 euro, a tale cifra si aggiunge anche il premio spettante all'ASI Atletica Roma (come prima società per numero di iscritti). Verrà quindi, devoluto in beneficenza un totale di 900,00 euro a favore dell'Asilo Nido Pinocchio di Zara.





**Come
vorresti
la tua
azienda?**

ceiyx

Aggiungiti alla tua impresa.

www.ceiyx.it
02.57.41.11.11

COMUNICAZIONE, MARKETING, SERVIZI, E INFORMATICA
PER LE AZIENDE E LE IMPRESE
IN TUTTI I SETTORI

Maria Ligorio

Voglio essere un esempio

Non vedente da quando aveva un anno pratica sport da sempre,

già campionessa italiana sui 100 e 200 metri, dal 2013 si dedica all'Arrampicata

Sportiva conquistando il Titolo italiano di Paraclimbing e la Medaglia d'argento

nella Coppa Italia.

di Umberto Silvestri

Maria Ligorio è una sconosciuta ai più, ma è una leggenda tra gli sportivi disabili.

Non vedente totale dall'età di un anno, ha iniziato a correre nel 1989. E' stata campionessa italiana sui 100 e 200 metri indoor e assoluti. Nel 2013 nell'Arrampicata Sportiva ha conquistato il Titolo italiano di Paraclimbing e la Medaglia d'argento nella Coppa Italia

Da quando fai sport e cosa significa sport per una persona con disabilità

Da quando avevo quindici anni. Lo sport per un disabile racchiude un mondo di cose, favorisce la consapevolezza di se e dei propri limiti; per un non vedente è un valore aggiunto, è la libertà, la padronanza dello spazio e del proprio movimento. Sembra scontato ma nella normalità chi vede imita, ha un termine di paragone e di esempio negli altri; chi non vede ha bisogno di capire.



Perché dopo la corsa hai scelto l'Arrampicata Sportiva, il free climbing?

L'Associazione Disabili Roma 2000, alla quale appartengo, è costantemente alla ricerca di nuovi sport ed attività da proporre ai disabili visivi.

E io ho voluto fare da cavia anche per gli altri. Poi mi sono appassionata ed è venuto fuori il mio carattere di agonista.

Scusa se te lo chiedo, ma non è una disciplina un po' strana e particolare per una non vedente?

Certamente è uno sport particolare, non a caso è solo da pochi anni praticato dai non vedenti, ma se non sperimentiamo noi chi deve farlo?

Che sensazioni ti da praticare questo sport?

L'arrampicatore è sempre in sicurezza, questa consapevolezza mi fa sentire libera, davanti a me ho la sfida, che sia la

parete o la fessia per me conta arrivare in cima, in vetta. Conta salire, e null'altro.

Lo ritieni pericoloso e lo consiglieresti ad altri diversamente abili?

Lo sport in se non è assolutamente pericoloso.

Ovviamente va affrontato nella giusta maniera e con i dovuti accorgimenti. Ma questo vale per tutti i praticanti che siano essi normodotati o disabili.

Le norme di sicurezza esistono e vanno rispettate.

Io dico di provare, solo così noi abbiamo la possibilità di conoscere e valutare.

Quanto è importante il ruolo del tuo allenatore accompagnatore?

È tante cose, è la mia sicurezza e quando sono in parete, anche i miei occhi. Nell'arrampicata per non vedenti, oltre a fare da sicura, l'istruttore per primo vede la parete da affrontare e prepara l'atleta alla scalata. Valuta, in base alle

capacità dell'arrampicatore, la migliore tecnica per seguire la via stabilita. Se non ci fosse Daniele che è il mio allenatore, probabilmente non ci sarebbe Maria come climber.

Ci sono strutture adatte per praticare questo sport?

La federazione ci sta lavorando ma attualmente, nonostante le promesse, a Roma non ci sono spazi adatti. Anche se non servono strutture particolari, ma persone che hanno voglia di mettersi in gioco affrontando l'arrampicata sportiva da una diversa angolazione, non avendo paura di sperimentare come stanno facendo alla Rock & Walls che è la palestra che mi ospita e che è una struttura affiliata ASI.

Prossimi obiettivi

Vedremo, per ora mi piacerebbe confermare il mio titolo italiano

Presentata la stagione degli Sport Equestri ASI



di Emilio Minunzio

Si è svolta a Roma presso il Palazzo delle Federazioni la presentazione della stagione 2014 del Settore ASI Equitazione e la premiazione dei partecipanti alle edizioni 2013 del Trofeo Amatoriale Salto Ostacoli e del Circuito Discipline Equestri Integrate. In programma una premiazione speciale dedicata a tutti gli allievi, ai Tecnici e alle Società che nella passata stagione hanno dato vita al "Circuito Discipline Equestri Integrate". Quattro le tappe organizzate (Centro Ippico il Levante – Anzio, Circolo Ippico Equitazione per Tutti – Fiumicino, Circolo Ippico Ippofarm _ Monterotondo e Circolo Ippico L'Auriga – Roma) che hanno visto la partecipazione di

circa settanta allievi (un numero molto considerevole rispetto alla disciplina) a coronamento dei numerosi tavoli di lavoro di un ristretto gruppo di Tecnici specializzati che, provenienti da diverse realtà di pratica equestre, riuniti sotto l'egida di Asi, hanno tessuto la trama dell'iniziativa. La particolarità del Circuito è quella riunire nelle sue categorie una realtà finalmente integrata, che accogliesse al suo interno sia persone svantaggiate o diversamente abili che normodotati, affiancandoli in discipline come la Gimkana di precisione, la Gimkana a tempo e le prove di invito al Salto Ostacoli; classifica unica, dunque, è la formula che ha convinto e che ripe-

terà il suo successo nella stagione 2014. Il Settore Sport Equestri Asi ha inoltre presentato l'edizione 2014 del Circuito Discipline Equestri Integrate, che, naturalmente, coinvolgerà un numero maggiore di centri ippici ed estenderà la sua realtà a livello nazionale con delle iniziative speculari già pronte al via. Altro momento significativo la presentazione del progetto 2014 del "Trofeo Amatoriale di Salto Ostacoli", un circuito sportivo si sviluppa in un programma che, in modo snello, accompagna i cavalieri e le amazzone di tutte le età, verso l'agonismo "positivo" dello sport equestre.

Nulla si vuole togliere alla Fise: anzi il contrario. Si propongono categorie

EQUI/LIBRI

partirà dal Centro di Attività Equestre Integrate L'Auriga, che collabora da tempo con Equitare e nello spazio Cavallo Saggio ne ospita i volumi, in distribuzione e in prestito, e proseguirà in una sorta di circuito itinerante presso altri centri ippici Asi.



divertenti, quali la staffetta, o lo “scappa- scappa” (percorso parallelo eseguito in modo speculare da due binomi). Si propongono categorie di stile, sin dalle più basse, tutto nell’ambito di modeste entità di ostacoli (max cm.115) e della più ampia programmazione di gara: dalla gimkana alla 115 di stile od a staffetta; ad una combinata S.O. – Dressage o una categoria “Hunter”. Tutto ciò anche in base alla richiesta dei Tecnici dei Centri Associati. L’obbiettivo del Settore Sport Equestre Asi è di far fare ai cavalieri molteplici esperienze, cercando di non gravare in modo pesante sui bilanci delle famiglie, allargando il più possibile la ricerca della interdisci-

plinarietà e cultura equestre. Il progetto è inoltre quello di far affluire, privo, di talvolta esagerati paletti, linfe giovani e tecnicamente valide, alle discipline olimpiche, che potranno raggiungere livelli di elite in ambito Fise. Tra le attività culturali e sussidiarie interessante l’iniziativa in collaborazione con EQUI/LIBRI. Libri e cavalli, perché se è vero che l’equitazione va praticata, non dobbiamo dimenticare i tanti scritti sull’equitazione, nati quando il cavallo era ancora uno “strumento” di lavoro, nei campi o in guerra. E poi ci sono le tante parole scritte per il cavallo compagno, amico, passione: questo splendido essere da sempre suscita nell’uomo

emozioni fortissime, che prendono corpo ed espressione attraverso il racconto o la poesia, come attraverso altre forme d’arte. Ecco allora i ‘Cavalli da leggere’ di EQUI/LIBRI, l’iniziativa lanciata da Asi - Equitazione in collaborazione con l’editore specializzato Equitare. Ogni mese in diverse regioni d’Italia una nuova storia di cavalli e uomini: un libro approderà in un centro equestre e verrà presentato, sfogliato, discusso: il cavallo si riprende lo spazio che gli spetta nella cultura oltre che in scuderia. Tutti i centri equestri potranno candidarsi per ospitare l’iniziativa: basta avere uno spazio adeguato in cui presentare il libro e accogliere i partecipanti.



tuttonotizie



A REGGIO CALABRIA IL KITESURF COME VOLANO DI TURISMO PARTECIPATO.

Si è svolta a Reggio Calabria, presso la sede del circolo Windsurf dello Stretto (area lido comunale) una partecipata ed interessante riunione organizzativa provinciale del “settore Kitesurf” dell’Asi per discutere e valutare sulla possibilità di istituire il primo polo sportivo Asi su Reggio Calabria.

Alla riunione, tra gli altri, erano presenti Roberto Raffa - presidente del Windsurf dello Stretto Reggio Calabria, Nino Giofrè - rappresentante sportivo Katanhouse, Fabio Zema - rappresentante sportivo Katanhouse, Antonio Catano-

so - operatore turistico/logistico, Silvio Morabito - istruttore del Freespirits di kitesurf 1 livello IKO ed istruttore windsurf FIV secondo livello, Lucio Cozzupoli - Istruttore FIV kitesurf e windsurf, Vincenzo Tornabene, presidente del circolo Freespirits, Nuccio Zaccone - istruttore IKO primo livello kitesurf, Agostino Martino - Istruttore/esaminatore e coordinatore per l'Italia della IKO settore kitesurf. Numerosi anche alcuni appassionati che, a vario titolo, si sono impegnati negli ultimi anni, per promuovere e diffondere la disciplina del Kite a Reggio Calabria. Prestigiosa, anche, la presenza del vicepresidente nazionale dell’Asi Tino Scopelliti. A fare gli onori di casa, al responsabile nazionale kitesurf dell’ASI

Fabio Delicato, oltre al presidente Raffa vi era il presidente provinciale Asi Fabio Gatto. Dopo i saluti del vicepresidente nazionale Asi Tino Scopelliti, ha preso la parola Fabio Delicato - responsabile nazionale kitesurf dell’Asi che ha presentato ai convenuti il progetto KITE Promotion Asi.

“A proposito dello sviluppo della tendenza in aumento di un modello di “turismo sportivo attivo”, cresce in tutte le località marittime la domanda di attività sportive come il KITESURF e, quindi, di figure preparate ed esperte in grado di soddisfare questa richiesta in senso più generale e non solo tecnico. Ma lo sport del KITESURF oggi, è innanzitutto pratica sportiva amatoriale e turistica con una domanda in progressivo aumento anche in termini di specchi d’acqua idonei per la pratica e delle relative strutture di servizio. Esso negli ultimi dodici anni ha subito l’evolversi della situazione economico, sociale e culturale diventando sempre più un business internazionale che richiede di conseguenza, operatori sempre più preparati e polivalenti non solo da un punto di vista tecnico (istruttori) ma anche e soprattutto dal punto di vista organizzativo. Se ci soffermiamo a osservare com’è composto oggi, il mondo del Kitesurf notiamo che esso è costituito da due grosse realtà: Una è quella del mondo professionista ben organizzato e strutturato, da sempre che alimenta e muove l’intero business. L’altra è l’uni-

verso delle società dilettantistiche e amatoriali "non profit", che esprime interessi, polarizzano investimenti, intrattiene contatti con gli sponsor, ha una sua forma di pubblicità attraverso i media, con il vecchio modello di gestione della società sportiva, legato al puro volontariato, alla semplice buona volontà del promotore/dirigente sportivo. Questo modello, oggi si rivela non più adeguato alle mutate esigenze e soprattutto alle opportunità di business/lavoro che questo sport può offrire. In alcune organizzazioni sportive, con il passare del tempo e con la crescita e la diversificazione delle attività svolte, già da qualche tempo si è sentita l'esigenza di individuare nuove figure e occupare i ruoli di responsabilità con competenze specifiche. Ad esempio nelle Riserve e nei Parchi sono nate figure nuove come la Guida di Mountain Bike, la Guida di Rafting, l'Accompagnatore di Turismo Equestre e nelle società sportive oggi sono chiamati a collaborare con il Presidente persone con competenze in problemi economico-finanziari, nella manutenzione degli impianti, nella comunicazione, nella promozione, ecc. Al crescere delle complessità operative si richiederanno competenze sempre più specifiche e diverse che porteranno alla crescita di posizioni lavorative di alto e medio profilo professionale nel settore del turismo sportivo. Tutto ciò premesso, credo che anche l'Asi, per risposta a questi cambiamenti e alle emergenti necessità degli operatori debba saper predisporre un programma di sviluppo delle attività e delle figure/operatori che sia nuovo e attuale. Sarebbe opportuno puntare sulla figura del gestore o manager sportivo, capace di progettare e gestire le attività finalizzate allo sviluppo e diffusione della pratica sportiva amatoriale e ricreativa. Un responsabile dell'organizzazione, della gestione e della promozione delle attività ricreative e turistiche sportive e delle strutture e impianti a esse dedicati. Si contribuirebbe in questo modo a dare gli strumenti e le competenze a chi ne fosse interessato per trasformare una passione, quella per lo sport,

in una concreta opportunità di "lavoro sportivo". Ne gioverebbero indirettamente l'Enyr e l'intero mondo dello Sport Amatoriale in termini di crescita qualitativa".

Dopo l'interessante disamina di Fabio Delicato, si sono registrati alcuni apprezzati interventi dei convenuti.

PREMIATI A TORINO I VINCITORI DEL CAMPIONATO NORD OVEST DI REGOLARITÀ

Andrea Malucelli e Monica Bernuzzi sono i vincitori del campionato Nord Ovest di regolarità per auto storiche, organizzato da Asi. Con la loro Ferrari 348 Gtb del 1992 hanno saputo imporsi con un discreto vantaggio su Loris Lumignon e Andrea Buillet, nonostante i loro successi nel Savigliano Historique e nella Ronde al Chiar di Luna. Terzo po-



**-10%
tariffe
Avis**

Offerta dedicata ai tesserati ASI VIAGGIA CON AVIS A TARIFFE AGEVOLATE

Per i tuoi viaggi, Avis ti offre lo sconto del **10%** per i noleggi auto in Italia con tariffa a **chilometraggio illimitato**, sconto del **10%** per il noleggio furgoni in Italia e sconto del **10%** per i noleggi auto all'estero.

Aderire all'offerta è semplice: clicca su www.avisautonoleggio.it/asi ed effettua la tua prenotazione oppure chiama il Centro Prenotazioni Avis al numero **199 100133** (numero soggetto a tariffazione specifica) e ricordati di citare il codice sconto **AWD N832401**.
Termini e Condizioni: al fine di ottenere l'applicazione in fase di noleggio delle tariffe agevolate, il **Socio ASI** è obbligato a presentare la propria carta di associato ASI al momento del ritiro dell'auto.

AVIS
We try
harder.



sto per Ezio Salviato e Maria Caterina Moglia che vantano un secondo posto alla Coppa dei tre Fiumi ed alla Coppa dei Castelli Lomellini. Ai piedi del podio hanno concluso Enrico Gallese e Laura Briano che hanno preceduto Gian Paolo Limoni Scaglia e Angelo Limoni. Nella

Classifica Top drivers sono primi Lumignon e Buillet davanti ad Ezio Salviato e Maria Caterina Moglia. Nella categoria A vincono Limoni Scaglia e Limoni davanti a Mario Crugnola ed Edvige De Vitto. Malucelli e Bernuzzi primeggiano nella B dove Maurizio Magnoni e

Marisa Vanoni sono secondi, Norberto Montoya e Marcelo Gonzales sono terzi, Mario Enrico Rossi e Antonio Verando quarti. Nella Categoria D a farla da padroni sono stati Enrico Gallese e Laura Briano davanti a Jacopo Scoscini ed Ilaria Basaglia. Gli ambiti Trofei sono stati consegnati nel corso Automotoring al Lingotto di Torino. Alla premiazione sono intervenuti Antonella Croce, responsabile settore regolarità autostoriche per Asi Piemonte, ed i presidenti della Sanremo Corse, Pierina Calvini, della Savigliano Corse, Claudio Cuteri, e della Historic Motors Sport, Luciano Botto, organizzatori delle cinque prove del Campionato che si è svolto con la disputa della Coppa dei Tre Fiumi, della Savigliano Historique, della Ronde al Chiar di Luna, della Coppa dei Castelli Lomellini e della Cento Tubi e che nel complesso ha visto coinvolti circa 150 equipaggi.

Importante riconoscimento alla "Bisonti Rugby Frosinone"

Era il 4 di ottobre dello scorso anno; ASI assieme alla sua associazione affiliata "Gruppo Idee" fece una conferenza stampa per presentare la squadra dell'alta sicurezza della casa Circondariale di Frosinone, la "Bisonti Rugby Frosinone", che avrebbe partecipato al campionato di serie C della FIR. Nato due anni prima grazie all'impegno e alla volontà del responsabile ASI per la attività sportive in Carcere Luigi Ciavardini, di Zarina Chiarenza, Germana De Angelis e dell'Amministrazione Penitenziaria, il team dei detenuti di massima sicurezza - con l'appoggio della Federazione Italiana Rugby e del suo comitato regionale laziale - è riuscita ad iscriversi al Campionato di Serie C. Da allora la squadra si è confrontata con altre di pari livello che, mettendo in pratica i valori di solidarietà e altruismo propri del rugby, hanno accettato di giocare sempre fuoricasa. Il valore

umano e sportivo di questa storia viene riconosciuto oggi non solo dentro il campo, ma anche fuori, grazie all'assegnazione alla "Bisonti Rugby Frosinone" di un premio - conferito dalla Commissione giornalisti del CONI Lazio presieduto da Riccardo Viola - come migliore Società Sportiva 2013. Il Presidente ASI Claudio Barbaro ha espresso alla Presidente della squadra Germana De Angelis le più vive congratulazioni e il più sincero apprezzamento con queste parole: "Il premio [...] rappresenta per noi motivo di estremo orgoglio, non tanto per la sua valenza materiale, quanto per il suo valore simbolico. Riconoscendo il vostro lavoro, l'Istituzione sportiva dimostra di apprezzare anche il portato della vostra attività e del servizio da voi svolto non solo rispetto all'intero mondo sportivo (complice anche la sensibilità di un'altra Federazione, la FIR), ma anche all'intera società. Ti chiedo, pertanto, di estendere i miei complimenti a tutta la squadra dei Bisonti e di far arrivare loro la mia riconoscenza per il messaggio positivo che, grazie a loro, riusciamo a veicolare all'esterno: lo sport come strumento di vita e di (ri) educazione alle regole e al rispetto altrui". L'appuntamento per applaudire la Società Sportiva è per venerdì 14 marzo p.v. ore 17, presso la Regione Lazio - Sala Tevere (via Cristoforo Colombo 212).



€ 0,88



€ 0,88



€ 0,88

PEZZI da € 0,88 cad.

5

t-shirt bianca 150 gr.
sacca zaino
portachiave t-shirt
matita con gommino/penna
berretto

OFFICIAL MERCHANDISING

Vieni a scoprire le altre novità su:
www.okpubblicita.com
info@okpubblicita.com
T. +39 089 44 56 326

Casalmaggiore **SAGGIO INVERNALE DEL TEAM ATMOSPHERE**

Si è tenuto domenica 9 febbraio 2014, presso la palestra del Centro Sportivo Comunale "Baslenga" in Casalmaggiore, in provincia di Cremona, il "Saggio Invernale" riservato agli atleti dell'Asd K. Team Atmosphere, valido per il passaggio al grado di cintura superiore. L'appuntamento è stato coordinato dal M^o Vittorio Chiavazzoli che ha impegnato i partecipanti per tutto il pomeriggio. Lo start è stato alle ore 15, con il ripasso tecnico e, a seguire, con la dimostrazione delle prove tecniche richieste per l'occasione, di fronte ai familiari dei candidati. Il pubblico è accorso numeroso per seguire l'evento e molto gradita è stata la presenza del Prof.

Calogero Tascarella, Assessore allo Sport del Comune di Casalmaggiore, intervenuto salutando atleti e tifosi presenti. Nel corso della giornata è stata ribadita più volte l'importanza e il valore che lo Sport svolge con la sua funzione educativa e formativa per tutta comunità come importante valore sociale. Al termine delle prove pratiche, si è svolta la premiazione, con la consegna di una coppa a tre allievi di ogni corso, per "Punti di Merito", un riconoscimento per l'impegno, il comportamento e la partecipazione alle iniziative dell'associazione. Molti i premiati tra cui Riccardo Figliano, Matilde Araldi, Ziyad Feroldi, Mattia Trombini, Silvia Avigni, Aurora Galafassi e Chiara Angioi. Si è poi passati poi alla consegna dei diplomi e delle cinture, per i vari passaggi ai seguenti gradi di cintura.

Catanzaro **SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE INTERSOCIALE DI ATLETICA LEGGERA**

Al Campo Scuola "Pietro Mennea" di Catanzaro si è svolta, domenica 23 febbraio, una manifestazione di Atletica Leggera dagli spunti tecnici e spettacolari di prim'ordine. La manifestazione, indetta dal Comitato Provinciale dell'Asi, è stata organizzata dalla Fiamma Atletica Catanzaro con la collaborazione della SCAL (Scuola Catanzarese di Atletica Leggera). Vi hanno partecipato gli atleti/e appartenenti alle società ASI della Calabria. Folta la partecipazione della squadra di Crotona, Atletica Runners 2012 di Scipione Pacenza, e della squadra "di casa" la Fiamma Atletica Catanzaro. Ben rappresentate l'Atletica Amica del Prof. Francesco Felicetto e la Crisal Soverato di Salvo Criscuolo. Lo scopo di questa iniziativa è stato quello di verificare il grado di preparazione di tutti gli atleti, i quali stanno conducendo la preparazione invernale in vista del debutto nelle gare su pista che avverrà in aprile. L'iniziativa ha avuto successo da tutti i punti di vista, sia per

la numerosa partecipazione degli atleti/e, che per l'efficienza organizzativa dei dirigenti della Fiamma e della SCAL apprezzata da molti, in particolare dagli atleti che hanno, finalmente, potuto svolgere le proprie gare con il preciso rispetto dell'orario previsto per ognuna di esse. Come era nelle aspettative, i risultati hanno confermato che il meticoloso lavoro di



preparazione fin qui svolto ha determinato il sensibile miglioramento delle prestazioni degli atleti. Da evidenziare la prova di Domenico Leuzzi che ha portato il proprio record personale da m. 1,76 a m. 1,80 nel salto in alto, dove anche Rita Calì si conferma sulla buona misura di m. 1,55. Le gare di velocità maschili dei m. 100 e dei m. 200, confermano sul podio, in entrambe le gare, Amerigo Vettori e Gabriel Hutano, entrambi dell'Atletica Runers 2012 di Crotona e Rodolfo Carè della Fiamma Catanzaro. Le stesse gare di velocità femminili hanno visto protagoniste le quattro atlete che sono, in assoluto, le migliori velociste della Calabria. Rita Calì, Maria Pia Cardamone, Letizia De Leo e Silvia Carputi tutte della Fiamma Catanzaro. Fra le gare di mezzofondo certamente quella dei 3 Km è stata la più avvincente. Danilo Ruggiero e Leonardo Selvaggi hanno dato vita ad un duello spettacolare che, dopo un continuo alternarsi in testa alla gara, ha trovato soluzione soltanto negli ultimi venti metri

quando Ruggiero ha fatto prevalere la sua migliore freschezza.

Calvagese della Riviera SI È SVOLTA LA TERZA TAPPA DEL TROFEO KARATE BRESCIANO

Domenica 23 febbraio, si è svolta la manifestazione Gioco-sport Fijlka-Asi 2014, valida per la terza tappa del campionato provinciale "Trofeo Karate Bresciano", vero e proprio percorso formativo per tantissimi giovani atleti bresciani. Ad ospitare la competizione, patrocinata dall'associazione, "Sport Modello Di Vita", la città di Calvagese della Riviera, in provincia di Brescia. È stata una giornata trascorsa all'insegna dello sport e dello stare insieme, praticando una disciplina che educa ad una costante ricerca del proprio equilibrio interiore, ed a diventare forti modellando il carattere. I giovani atleti,

con un'età compresa tra i 5 e 13 anni, hanno dovuto affrontare cinque prove lungo un percorso che prevedeva doti di equilibrio, velocità, forza e agilità, oltre al lavoro specifico della disciplina nell'esecuzione di Kata (forme) e prove di Kumite (combattimento). Il tutto coordinato da un'organizzazione impeccabile con l'aiuto di arbitri specializzati federali diretti dal responsabile Roberto Mani. All'evento è intervenuto il delegato provinciale Roberto Armannelli, che ha ribadito l'importanza dello stare insieme per costruire progetti per il bene dei propri figli. Premiate anche due atlete bresciane, Alexa Schincariol e Alessandra Hasani, medaglie d'oro ai recenti campionati Italiani per regioni: grazie al loro risultato la Lombardia si presenterà al prossimo Campionato Europeo che si terrà in Turchia. Grande soddisfazione da parte di Ermanno Bertelli, responsabile provinciale per l'attività giovanile e organizzatore del Trofeo Bresciano.





PRESIDENT
MEDICAL DIVISION

Vivi il tuo sport con tutto il Cuore

Defibrillatori Defibtech Lifeline AED

LO SPORT IN PIENA SICUREZZA



LIFE-LINE

defibtech

Life-saving Technology Within Reach



**PREZZO
ESCLUSIVO**

699* €
IVA esclusa

* Dotazione
Standard

Defibtech Lifeline AED

- MANEGGEVOLE
- FACILE DA USARE
- GARANZIA 5 ANNI
- OBBLIGATORietà
DI DOTAZIONE
per le società sportive,
professionistiche e
dilettantistiche.
- CORSI DI FORMAZIONE
AUTORIZZATI
- MANUTENZIONE
PROGRAMMATA

FORNITORE UFFICIALE DI:



Karate

QUALIFICAZIONE CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO KUMITE



Domenica 23 febbraio, si è disputato, presso il Palasport di Giarre, in provincia di Catania, il campionato assoluto (categorie dai 18 ai 35 anni) di combattimento. Le due Società partecipanti, condotte dal Maestro Gianni Pane, sono state l'Accademia Karate Sicilia di San Giovanni la Punta e il Centro Sportivo Karate di Aci Bonaccorsi. Per la società di Aci Bonaccorsi, l'atleta Patti Emanuele kg. 60 non è riuscito a qualificarsi per le nazionali; mentre per l'altra società, l'atleta Stefany Zinna kg. 68, dopo due incontri si classifica al terzo posto. Sempre per la medesima società, clamoroso bronzo per l'atleta Guglielmo Pane kg 84 il quale, dopo ben quattro incontri in cui ha tenuto testa alla pool, si fa sfuggire la finale ma si qualifica per le prove nazionali del 2014. Tutti gli atleti menzionati fanno parte della squadra dell'Asi Sicilia coordinata dal Maestro Gianni Pane che si ritiene soddisfatto per l'impegno dato dai suoi atleti, soprattutto per Guglielmo Pane per la sua preparazione fisica e tecnica

Proseguono per tutti gli atleti qualificati gli allenamenti per l'appuntamento del 5 aprile a Siracusa per le gare nazionali della Fijlkam

Karate, Chiara Zuanon medaglia d'argento agli europei under 21



Chiara Zuanon, atleta dell'Asi Karate Veneto, ha conquistato la medaglia d'argento negli Europei Under 21 di Lisbona. Un successo prestigioso per l'atleta padovana, che con la nazionale aveva già vinto, tra europei e mondiali, 2 ori 1 argento e 3 bronzi. Chiara è scesa sul tatami portoghese nel kumite (combattimento), disciplina che predilige, gareggiando nella categoria più 60 kg.

Una vittoria straordinaria, arrivata al termine di una cavalcata avvincente. Dopo aver sconfitto nettamente nel primo match, 2-0, l'insidiosa spagnola Diepa campionessa juniores in carica, Chiara ha trovato di fronte, nel secondo turno, la Lenka Foldiesova, atleta slovacca molto alta e dotata di un ottimo uso delle gambe. Il match è stato difficile ed equilibrato. Uno a uno il risultato finale con un pugno per parte, ma alle bandierine i giudici hanno premiato la Zuanon.

Anche la semifinale contro la bosniaca Cavar è stato un incontro equilibrato, terminato con il punteggio di 0-0. I giudici però, ancora una volta, hanno premiato Chiara. La finale, purtroppo, non ha avuto storia: la francese Agier, vice campionessa del mondo in carica, ha battuto meritatamente la nostra atleta. Per Chiara Zuanon, però, questo argento ha il sapore della vittoria. Ennesima medaglia e grandissima soddisfazione per l'atleta dell'Asi Karate Veneto. "Sono contenta e dedico questa medaglia a me stessa- ha dichiarato Chiara a fine gara- dopo l'anno difficile che ho avuto, i problemi fisici, le lacrime e i sacrifici fatti, questa è tutta per me".

Grande è stata anche la soddisfazione da parte di tutto il nostro Ente. "Complimenti a Chiara per questo straordinario successo ed a tutta l'Asi Karate Veneto che ha contribuito a questa vittoria", le parole del Presidente Claudio Barbaro non appena appresa la notizia. Tra i più felici anche il presidente e direttore tecnico, il Maestro Vladi Vardiero, che vede nella Zuanon la continuazione della sua scuola che compie, quest'anno, quarant'anni di attività.



Dopo "Come un Delfino" con Raul Bova, ritroviamo un'altra favola italiana in nome dello sport: "L'Oro di Scampia", con Beppe Fiorello, diretto da Marco Pontecorvo (figlio del più famoso Gillo).

UNA FAMIGLIA TRICOLORE

Quando lo Sport vive il territorio

La storia di Enzo Capuano, liberamente ispirata alla figura di Gianni Maddaloni e interpretato da Fiorello, ci porta in uno dei quartieri più difficili d'Italia (la Scampia del titolo) dove troviamo questo maestro di judo offrire un'alternativa ai ragazzi della zona, circondati da disagi, criminalità e brutture, per mezzo della sua palestra "I sette Samurai". Un pregevole lavoro che esalta lo spirito di aggregazione di Enzo Capuano e i successi del figlio Toni quale spinta con cui vincere e dominare la paura; una ribellione alla frustrazione di vivere in un luogo che soffre delle pressioni della malavita. Il lungometraggio inizia con una scena che potrebbe inserirsi in un film di guerra: un uomo che viene chiamato a gran voce, la sua corsa pazza tra le strade, un elicottero che sovrasta la città. L'uomo è, scopriremo, proprio Capuano, chiamato perché hanno sparato a uno dei ragazzi della sua palestra. Poi, un flashback: quattro mesi prima questo tragico evento, troviamo Enzo allenare suo figlio (Toni, interpretato da Gianluca di Gennaro) e altri ragazzi del quartiere, motivandoli e mostrando loro una nuova luce, un'altra possibilità oltre a quella di spacciare per vivere, aiutato dal suo vecchio mentore Lupo (Nello Mascia). Toni, è il talento più promettente della palestra e il padre fa di tutto per motivarlo e spingere gli altri ragazzi a imitarlo, per ricordare loro sempre che con l'impegno si può riuscire in tutto.

Ma essendo "L'oro di Scampia" soprattutto un film corale, la storia non può certo incentrarsi solo sulla dicotomia padre/figlio: conosciamo infatti molto presto un altro personaggio chiave della storia, ovvero il poliziotto Nicola (Gaetano Bruno). Durante un inseguimento a piedi per arrestare il piccolo delinquente Sasà (Ciro Petrone), Nicola e il ragazzo si ritrovano da "I Sette Samurai", dove il giovane si era rifugiato tentando di sfuggire all'arresto. Solo l'intervento di Enzo, che decide di prendersi in carico il ragazzo, salva Sasà dall'arresto: in cambio, però, lui dovrà abbandonare la malavita e impegnarsi nel judo. Restio ad accettare - anche per la presenza del suo diretto contraltare Toni - Sasà viene presto coinvolto dall'entusiasmo degli altri ragazzi e impara presto ad amare il judo. Ma oltre a Toni e Sasà c'è anche la storia di Carmine Gallo, orfano di padre e con una madre disoccupata, il ragazzo deve anche badare al fratello Felice, ipovedente. Inutile precisare che Enzo sarà felice di accogliere i due ragazzi nella sua palestra. Infine, Nicola chiederà a Enzo Capuano di aiutare anche Leda (Anna Bellezza), ragazza quindicenne costretta dalla zia a prostituirsi; presto scopriremo che l'attaccamento dell'agente alla giovane è dato dal fatto che in lei rivede la propria sorella, morta facendo la vita di strada quando era ancora adolescente.





La trama si snoda con un'alternanza ben dosata di scene sportive e spaccati quotidiani, Pontecorvo dà un buon ritmo al tutto portandoci al punto di crisi: familiare, tra Enzo e Toni – quest'ultimo infatti si chiede perché debbano continuare a vivere in un quartiere come Scampia – e l'abbandono di Carmine, sedotto dal richiamo di guadagni facili in attesa che sua madre trovi un lavoro. Arriviamo qui alla scena iniziale del film: dato il rifiuto di Enzo di continuare a pagare il pizzo, due scagnozzi del boss del quartiere si recano alla palestra e sparano, ammazzando uno dei ragazzi. Enzo, subito avvertito a gran voce, corre dall'ospedale dove lavora fino al centro sportivo, per scoprire il corpo di Sasà freddato a morte. Proprio lui, che era arrivato a dire a Toni, in crisi con il padre: "[...] e tutti quelli che non sono bravi come te che devono fare? Devono ringraziare la Madonna che esiste tuo padre."

La situazione tra Toni e il padre a questo punto peggiora, tanto che il giovane decide di lasciare "I sette samurai" per correre alla palestra moderna e ben attrezzata, offerta dal comune sull'onda del crescente successo del ragazzo ai campionati italiani. Ovviamente, la palestra moderna e bellissima è al Vomero, quartiere "in" e (soprattutto) lontano da Scampia... Fortunatamente gli agi non addormentano il talento di Toni, che arriva a gareggiare a Lione per i Campionati europei. Commovente qui la corsa in auto di Enzo da Napoli fino in

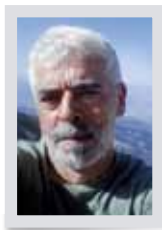
Francia per poter vedere il successo del figlio: imprese che solo un Padre può compiere.

Sull'onda del successo conquistato da Toni a Lione viene organizzata una festa in piazza, gli uomini del boss ne approfittano e danno fuoco alla palestra, provocando così la morte per crepacuore di Lupo. La misura, a questo punto, è colma: il giorno dopo Enzo e i suoi ragazzi guidano una manifestazione che coinvolge tutto il quartiere all'insegna di un'esclamazione unanime "Noi siamo di più". Echeggiano poi, corali, le grida: "Noi siamo più numerosi di voi, noi possiamo realizzare più di voi nella vita, noi come persone valiamo più di voi".

Questa porta a un giro di boa della trama: Carmine torna dai suoi amici e Toni chiede al padre di fargli nuovamente da allenatore; l'armonia è ristabilita e il gruppo è pronto per nuovi successi.

Con l'aiuto di Nicola, che offre ai nostri amici un capannone sequestrato alla camorra, il gruppo ha nuovamente un luogo adeguato dove allenarsi e prepararsi così al meglio per il grande traguardo: Sidney 2000. Toni arriva ai Giochi Olimpici carico e, comprensibilmente, turbato per la nuova esperienza, ma per fortuna Enzo conosce i tasti da premere con suo figlio: fa leva sulla rabbia, quella accumulata in anni di vessazioni, di compromessi, di sacrifici per emergere da una delle peggiori situazioni immaginabili ma sapere che dentro di te hai tutto quanto ti serve per riuscire.

Tutto il resto, a questo punto, è storia: Toni salirà sul tatami e, in finale, batterà l'avversario brasiliano. Qui la finzione sparisce e Pontecorvo ci mostra le immagini del vero Pino Maddaloni esultare e piangere per la gioia; e poi le sue lacrime durante l'inno d'Italia, con al collo quell'oro che vale più di una vita. E noi, noi che rivediamo quelle lacrime e riviviamo quell'emozione, non possiamo non commuoverci, non possiamo non dire: "Vai Pino, sei il nostro orgoglio, sei l'Italia che vale."



Sanremo festa stonata



Ci provo anch'io e non tanto per fare tuttologia, ma semplicemente perché non si può ignorare. È un fatto. È un evento di costume, anche se dovrebbe semplicemente essere un concorso. Far esibire quattro ragazzi del bel canto italico e lì scegliere, senza troppi fronzoli, marchette, doppi sensi, sermoni, prediche e rimembranze, il migliore. Stop. Il Festival di Sanremo di solito è questo, dovrebbe essere questo, per tanti anni è stato questo e ha funzionato. Tre o quattro serate leggere, le case discografiche che mettono in campo i cavalli di razza o i puledri migliori e via: speriamo che me la cavo, che vinca il più bravo, quello che canta meglio e che si pensa possa vendere più dischi. Semplice, come dovrebbe essere una festa, un incontro

di canzonettari che vanno lì per divertirsi e far divertire chi li guarda attraverso il televisore. Che è rimasto spento, perché, il Festival "Faziano", se diamo retta ai numeri, è stato una caduta libera di ascolti. E non tanto per una programmazione più agguerrita delle reti concorrenti, che invece hanno mandato in onda le solite cose, nella logica spartitoria tra finti concorrenti e di fatto duo polisti, ma soltanto perché la gente, i telespettatori, gli utenti della Rai si sono stufati. Del fritto misto tra gossip, cultura radical chic, battute... così, e predicatori/presentatori organici con il portafoglio gonfio che spiegano, con il ditino alzato e con fare da maestrino, a un paese in crisi di nervi, senza lavoro e futuro, che cos'è la bellezza. Ma dai!

Liberiamoci dai Mastapasqua



Alla fine ce l'ha fatta, si è dimesso. Adesso è facile per le anime belle parlare del dottor Antonio Mastapasqua, dopo che i carabinieri gli hanno presentato il conto per ordine della magistratura che, hai voglia a dire che invade il campo e si sostituisce alla politica, quella che avrebbe dovuto porsi il problema (e risolverlo). Un problema grande come una casa che riguarda un signore che era Presidente della "cassaforte" dello Stato (l'Inps), ma nello stesso tempo è Presidente, Direttore Generale, Consigliere e Commissario di altre ventiquattro società pubbliche e private che, per una serie di motivi, fanno affari, sono creditrici o debentrici dell'Ente principale. In un miscuglio di interessi e di conflitti che quelli di Berlusconi fanno ridere e lo fanno apparire come un'educanda. E non da oggi, ma da anni. Da quando la politica l'ha voluto a

capo dell'Istituto più potente e controverso del Paese; dove si riversano i soldi dei lavoratori e delle imprese e dove lo Stato attinge denaro per le più svariate operazioni. Dove trentamila dipendenti fanno il loro dovere facendolo funzionare per pochi spiccioli al mese e un manipolo di dirigenti bivacca strapagato e straprotetto dalle caste. Che il Presidente dell'Inps guadagnasse annualmente come ottanta, cento dei suoi dipendenti/collaboratori e come due o trecento dei suoi sfortunati clienti (i pensionati), a nessuno è venuto in mente che fosse un'anomalia, come a nessuno è venuto in mente che, se si vuole risanare il paese e dargli fiducia, bisogna partire proprio da lì, dai privilegi. Senza aspettare speranzosi ogni volta, che arrivi volenteroso e deciso "un giudice da Berlino", accompagnato dai carabinieri e dal tintinnare delle manette.

NOVITÀ

Speciale Affiliati ASI: solo con il Ticket Sky hai la nuova stagione dei grandi eventi sportivi.



Tutta la Serie B



La diretta di tutti i Gran Premi
di Formula 1[®] in HD



Tutta la MotoGP[™] 2014 in HD



Giochi Olimpici Invernali Sochi
2014 in HD



Tutte le 64 partite della FIFA
World Cup[™] 2014 in HD

La stagione perfetta di sport che solo Sky ti dà.

	2013					2014										
	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV
	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓					
	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
									✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
							✓									
											✓	✓				

Chiamaci **199 30 91 91***

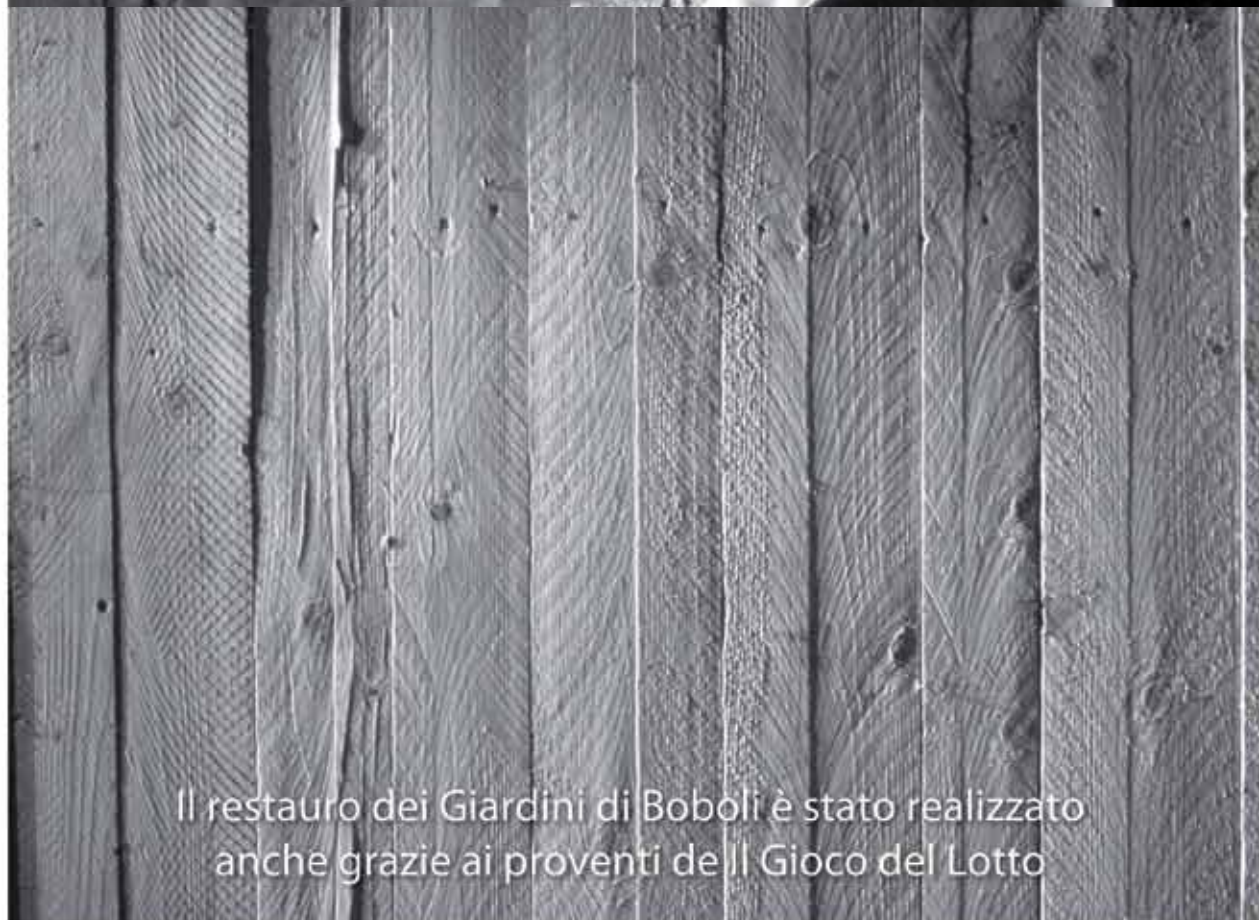
*Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato. Eventi disponibili solo acquistando il Ticket. Il logo F1 FORMULA 1, F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto: Edoardo Niconi per Lottomatica



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATICA